

Gruppo "MARIA" del R.n.S.

Pizza S. Apollinare 49-ROMA

*

LA PREGHIERA DI EFFUSIONE

(Padre Paolo PODDA, C.P.)

*

Anno VI - N° 7

1989/1990

gli apostoli,

con

la forza dello Spirito Santo,

affermano la libertà dei figli di Dio.

RIITIRO MENSILE presso le Suore "ANCELLE DELLA CARITA'

Via del Casaleto n. 538 - ROMA

Domenica, 22 Aprile 1990

LA PREGHIERA DI EFFUSIONE

(P. Paolo PODDA, CP)

* *Trascrizione nella forma parlata, come risulta dalla registrazione **

Mi voglio introdurre con una lettura tratta dalle Catechesi di Gerusalemme di venerdì scorso, che abbiamo meditata noi sacerdoti:

"Battezzati in Cristo e rivestiti di Cristo avete assunto una natura simile a quella del figlio di Dio; il Dio che ci ha predestinati ad essere suoi figli adottivi ci ha resi conformi al Corpo glorioso di Cristo. Divenuti partecipi di Cristo non indebitamente siete chiamati "Cristi", cioè consacrati. Perciò di voi Dio ha detto: "Non toccate i miei consacrati". Siete diventati consacrati quando avete ricevuto il segno dello Spirito Santo. Tutto si è realizzato per voi in simbolo dato che siete immagine di Cristo. Egli, battezzato nel fiume Giordano, dopo aver comunicato alle acque i fragranti effluvi della sua divinità, uscì da esse e su di Lui apparve la discesa del consustanziale Spirito Santo. L'Uguale si posò sull'Uguale.

Anche a voi, dopo che siete emersi dalle sacre acque, è stato dato il crisma che è la figura di quello che unse il Cristo, cioè lo Spirito Santo. Di Lui anche il grande Isaia, parlando in persona del Signore, dice nella profezia che lo riguarda: "Lo Spirito del Signore-Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione, mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai poveri". Cristo non fu unto dagli uomini con olio o altro unguento materiale, ma il Padre lo ha unto di Spirito Santo, prestabilendolo Salvatore di tutto il mondo, come dice Pietro: "Gesù di Nazareth che Dio unse di Spirito Santo" e il profeta Davide proclama: "Il tuo regno, Dio, dura per

SIAMO ANIMATI DALLO SPIRITO SANTO



Gesù si recò a Nazaret, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo di Isaia: «Lo Spirito del Signore è su di me».

sempre. E' scettro giusto lo scettro del tuo regno, ami la giustizia e l' empietà detesti, il tuo Dio ti ha consacrato con olio di letizia a preferenza dei tuoi eguali". Egli fu unto con spirituale olio di letizia , con lo Spirito Santo, il quale è chiamato 'olio di letizia' perché è l'autore della spirituale letizia. Voi invece siete stati unti con il crisma, divenendo così partecipi di Cristo e solidali con Lui.

Guardatevi bene dal ritenere questo crisma come un puro e ordinario unguento. Santo è questo unguento e non più puro semplice olio. Dopo la consacrazione non è più olio ordinario, ma dono di Cristo e dello Spirito Santo; è divenuto efficace per la presenza della sua divinità e viene spalmato sulla tua fronte e sugli altri tuoi sensi con valore sacramentale; così, mentre il corpo viene unto con l'unguento visibile, l'anima viene santificata dal Santo e vivificante Spirito".

Questa lettura che ho voluto usare come introduzione, ci fa capire quale grande dono Dio ci ha fatto con il Battesimo: siamo chiamati "Cristi", " consacrati". E ancora, per noi che stiamo cercando di camminare con il Signore , è parola di consolazione sentire dire: "Perciò Dio ha detto di voi: non toccate i miei consacrati". Dio prende difesa dei suoi figli, Dio ci fa anche dono dello Spirito Santo, non solo per noi, ma per i fratelli. Quindi, quando leggiamo la parola di Isaia rivolta a Gesù in prima persona: "lo Spirito del Signore-Dio è su di me perché mi ha consacrato con l'unzione", continuando , leggiamo anche: "mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai poveri". Questa appartenenza a Dio non solo è un dono personale, ma è un dono che il Signore mi dà a favore degli altri, per i "poveri", per quelli che non lo conoscono , per quelli che incontriamo nel nostro cammino che sono poveri, deboli nella fede, o che non hanno fede.

Ma c'è ancora una cosa: è meglio abitare nella Casa di Dio un giorno, piuttosto che mille altrove. E questo noi lo capiamo in modo particolare quando ci sentiamo pieni di gioia pensando allo Spirito Santo che abita in noi. Quando siamo nella gioia vorremmo che la preghiera non finisse più, come è successo prima quando abbiamo concluso con sofferenza l'adorazione, perché la letizia dello Spirito Santo ci riempie in modo tale che il tempo passa, non esiste più. Infatti Dio non ha tempo perché è Amore, Amore puro. In Dio non ci sono le stagioni, i mesi, non c'è tempo, per cui all'anima che si accosta a Dio non importa nulla del tempo, ci sta bene.

Dopo questa introduzione, veniamo a parlare dell'argomento di questa mattina: l'effusione dello Spirito. Ho cercato una via di mezzo nella conduzione

di questo insegnamento, usando sia il nuovo testo del "Seminario di preparazione alla preghiera di effusione", nonché quello tradizionale che conosciamo del Padre Raniero Cantalamessa. Cercherò, quindi, di unire un po' i due aspetti e di portare avanti con l'aiuto di Dio, un discorso che ci faccia attendere con gioia (specialmente per i fratelli che si sono preparati all'effusione) la manifestazione della potenza di Dio, dello Spirito Santo.

L'effusione dello Spirito viene chiamata dai nostri fratelli protestanti, anche "battesimo nello Spirito Santo" ma, presso noi cattolici questa espressione non viene usata per non confondere quello che è il battesimo vero, il sacramento che ci comunica la figliolanza di Dio che abbiamo ricevuto da bambini, con quella che può essere la manifestazione da parte del Signore del risveglio dello Spirito Santo nella nostra vita.

Il dono dello Spirito Santo sappiamo che ci viene dato nei sacramenti della Chiesa che sono stati lasciati dal Signore alla Chiesa ma, in modo particolare ci viene comunicato attraverso i sacramenti della iniziazione cristiana: il Battesimo, che ci rende figli e ci introduce nel cammino di fede; la Cresima che ci conferma nel dono dello Spirito Santo che abbiamo già ricevuto e che comincia a responsabilizzarci sulle cose di Dio. Infatti una volta si diceva che la Cresima ci fa "soldati di Cristo": io non combatto per un ideale che non mi interessa, ma divento 'soldato' quando prendo a cuore la mia Patria, la mia casa o i miei beni. E così, ugualmente l'Eucarestia, perché in questo sacramento che contiene in pienezza Gesù reale, ci viene data sicuramente l'abitazione della Trinità, quindi anche il risveglio della presenza dello Spirito Santo in noi. Con Gesù-Eucarestia viene in noi tutta la SS. Trinità, anche il Padre ed il figlio.

Tenendo quindi presente che i sacramenti della iniziazione cristiana ci danno in modo particolare lo Spirito Santo, cerchiamo di camminare insieme per riuscire a capire il perché oggi il Rinnovamento nello Spirito ha ripresentato al popolo di Dio, ai fratelli di Gesù, questo aspetto che non è sacramento, ma potrebbe quasi essere paragonato a un sacramentale, della preghiera di effusione dello Spirito Santo.

Nel Battesimo che cosa è avvenuto? siamo stati innestati a Cristo, ma non solo a Lui. Essendo Gesù il primogenito del Padre, siamo stati innestati anche a tutti gli altri fratelli, quindi alla comunità: ecco il mistero del Corpo mistico. Non sono un figlio solo nella Casa del Padre, ma siamo tanti figli, perché tanti salvati, tanti battezzati, tanti che hanno ricevuto il perdono dei peccati. Quindi vediamo che il Battesimo, non solo ci dà la realtà

di essere figli, della figliolanza, ma ci dà anche la realtà di essere famiglia di Dio. Io non sono solo, ma sono nella comunità di coloro che si affidano a Gesù, che credono in Gesù.

Tale inserimento è avvenuto nel Battesimo una volta per sempre: chi ha ricevuto il Battesimo è stato inserito, innestato in Cristo. Però c'è anche un'altra meraviglia: questa iniziale grazia di Dio può essere aumentata attraverso la mia corrispondenza quotidiana ai doni che Gesù mi comunica nella mia vita. Quando io rispondo ai doni del Signore, cresco in questa mia appartenenza a Lui per portare i frutti, i frutti dello Spirito. E' come quando in una famiglia il bambino viene nutrito dalla mamma e, a mano a mano che cresce, capisce in un modo fattivo, in un modo responsabile, di essere parte di quella casa, di quella famiglia. Così sono io: la grazia iniziale del Battesimo, nella mia vita spirituale, può aumentare con la mia corrispondenza ai doni del Signore.

Siamo innestati in Cristo come membra anche del suo Corpo mistico, nella comunità, nella Chiesa.

Dopo questo innesto a Cristo c'è un secondo momento che è importante: siamo tutti chiamati. A che cosa? a collaborare con Lui, con il Signore. Ecco perché ho scelto quella lettura che vi ho letto all'inizio: perché lo Spirito Santo che si manifesta su Gesù, lo chiama al servizio, ad aiutare i "poveri". Così noi, quando riceviamo lo Spirito di Dio, non lo possiamo vivere da soli, ma inseriti nella comunità, per la comunità e per noi stessi.

Innanzitutto dobbiamo tenere presente che per il Battesimo tutti abbiamo la stessa dignità, tutti siamo figli di Dio, tutti: dal Papa fino all'ultimo battezzato di oggi in qualsiasi parte del mondo. Tutti facciamo parte di questa famiglia dei "salvati"; senza la salvezza di Gesù noi non varremo veramente niente.

Il secondo momento importante è quello della Cresima. Questo sacramento cosa opera? fonda la comunità, ma non solamente come agglomerato di persone, come corpo, ma la forma in modo organico, strutturato, in un modo dove le persone che sono molteplici e diverse, acquistano ruoli, funzioni, ministeri che si fondano sui diversi carismi dello Spirito Santo. Con la grazia che ci viene donata, noi troviamo che inserendoci nella comunità, come nella famiglia dove c'è il ruolo del padre, della madre, del figlio maggiore che esige più rispetto, o del bambino che ha bisogno di una particolare attenzione, così nella comunità dei cristiani, nella Chiesa, la Confermazione ci procura questo inserimento come corresponsabili, parte viva del Corpo mistico del Signo-

re, secondo le capacità, secondo quello che Dio muove nel cuore, uno diventa pastore (v. 1 Cor), uno diventa evangelizzatore, un altro diventa medico, un altro guida del popolo, uno riceve il dono del discernimento, un altro il dono delle lingue e tutti gli altri doni di cui sicuramente avete sentito parlare quando avete ascoltato la catechesi sui carismi.

Tutti siamo figli di Dio, ma non tutti abbiamo lo stesso ruolo, la stessa vocazione, gli stessi carismi. Con la molteplicità delle vocazioni e dei carismi, i credenti sono chiamati a edificare l'unica Chiesa: il Corpo di Cristo. Come figli di Dio, TUTTI siamo chiamati. Ma per che cosa? a portare che cosa? A PORTARE LA SALVEZZA, dentro la storia che continua, che prosegue.

Non voglio anticipare quello che sarà il cammino successivo ma, per esempio, questa scoperta del Rinnovamento nello Spirito è UNA CHIAMATA DI DIO PARTICOLARE, in una spiritualità, in un movimento cristiano particolare, PER AGIRE. Il nostro movimento agisce in un particolare modo, gli altri movimenti con altre spiritualità, con altri termini diversamente. Ma tutti siamo chiamati PER ... SALVARE.

Ecco allora la prima considerazione: il dono dello Spirito Santo che abbiamo ricevuto, la Grazia, non è solo un dono da vivere individualmente, solo per noi, ma è un dono che ci fa essere anche per gli altri, ci fa essere al servizio dei fratelli. Quindi, l'uomo è chiamato a collaborare con Dio, per introdurre in questa nostra storia il dinamismo della salvezza, vivendo secondo la logica di Dio. E si accorge stranamente che quando supera la propria visione individualistica della vita e si smette di pensare a se stessi, proprio allora si realizzano e si sviluppano le migliori nostre capacità. Ci si accorge che lo Spirito agisce dentro di noi e ci fornisce forze nuove e occasioni nuove per servire i fratelli nella Chiesa e nel mondo.

Un esempio molto pratico: qui ci sono tanti anziani dai quali ogni tanto mi sento dire: "Chi l'avrebbe detto che a questa età il Signore mi avrebbe fatto dono di ... annunciare la Parola di Dio, di aiutare gli ammalati, di andare a visitare i vecchi, di imboccare i malati all'ospedale ...". Questi sono i doni che Dio suscita; quando dimentichiamo noi stessi, Dio ci riempie con la sua azione salvifica: l'amore. Perché tutto quello che proviene da Dio Gesù, è la manifestazione più grande della manifestazione del Padre.

Che cos'è quindi che muove dentro di noi all'azione? a portare questa salvezza? Che cos'è? : è lo Spirito Santo, è lo Spirito di Dio che ci abilita al servizio e alla testimonianza. Alcuni magari non hanno le forze, sono impossibilitati per motivi vari a servire, ma nessuno è dispensato dalla testimonianza se crede veramente di essere figlio di Dio, di appartenere alla comunità ,

alla Chiesa del Signore. Lo Spirito Santo è la forza motrice, perché lo Spirito Santo è l'amore, che urge dentro di noi.

E allora, è solo lo Spirito Santo che abita dentro l'uomo, che lo abilita a questa collaborazione con Dio, a questo servizio a questa testimonianza?

E si fa l'esperienza dello Spirito, come? Ascoltate come è descritto bene, ve lo leggo: "come una forza estranea che in qualche modo si aggiunge alla nostra, ma come un dinamismo di amore che trasforma tutto il nostro mondo interiore e rinnova la psiche, l'emotività e perfino gli istinti". Proprio in questi giorni ho sentito da un fratello che si prepara a ricevere l'effusione: "Pregando, il Signore mi sta aiutando a cambiare il mio carattere".

"Arriva ad agire sul nostro corpo fino alla guarigione e diventa caparra della risurrezione della carne. Tale trasformazione fa parte ora della nostra stessa natura, ma richiede la collaborazione dell'uomo". Questa è la conclusione più importante: tutte queste cose che noi abbiamo detto sono verità, ma necessitano della collaborazione dell'uomo. La frase famosa che abbiamo sentito dire tante volte: "Colui che ci ha creati senza il nostro intervento, non ci salva senza la nostra risposta, senza la nostra collaborazione", la volontà dell'uomo, perché Dio ci ha fatto liberi.

Facciamo ora il secondo passo. Nel primo passo abbiamo visto quello che ci ha donato il Battesimo e quello che ci ha donato la Cresima. Ma adesso dobbiamo sentirci dire una verità: tutte queste cose sono vere se tu collabori, è importante: se tu rispondi diventano verità, altrimenti rimangono irrealizzate. Ma noi ora siamo qui perché vogliamo che Dio realizzi, compia, completi e vogliamo dirgli: "Signore, ti dono tutto, ti dono tutta la mia povertà, fa Lui! Però io mi devo donare perché Lui possa fare.

La presenza dello Spirito in noi è un avvenimento personale, ma è in funzione comunitaria. Che vuol dire? La salvezza da accogliere come dono, noi la dobbiamo ridonare, cioè dobbiamo far fruttare i famosi talenti del Signore. Quindi, Dio ci dona la sua Grazia, però noi dobbiamo ridonare - ripetiamo - come? collaborando.

La pratica ordinaria ci insegna che la presenza dello Spirito in noi non è un avvenimento individuale, ma è in rapporto all'esistenza comunitaria. Infatti, anche se lo Spirito soffia dove vuole, generalmente si trasmette all'interno di una comunità che prega, e noi in questo momento siamo "la comunità che prega". Ecco perché ci riuniamo per pregare per l'effusione dello Spirito Santo per i fratelli.

E poi l'altra realtà: "e si effonde - e questo è ugualmente comunitario -

con il gesto della imposizione delle mani".

Ricapitolando: io accetto di far parte di una comunità, ho scoperto il Rinovamento nello Spirito e mi ci sono inserito, ho partecipato alla preghiera e vedendo quello che Dio opera nella preghiera nella vita dei fratelli, desidero essere come loro. E allora chiedo di ricevere l'effusione dello Spirito Santo. Ma questa effusione mi viene data attraverso la comunità che prega, la comunità dei fratelli che impongono le loro mani. E' un gesto quasi di sacralità che ricorda la benedizione dei padri sopra i figli.

Questa è già una prima riflessione che io voglio fare per far capire il motivo per cui abbiamo bisogno di riscoprire la potenza della grazia che ci è stata data, perché - purtroppo - questo avvenimento personale del Battesimo, che ci ha donato lo Spirito di Gesù, che ci ha inseriti nella famiglia di Dio, ha operato delle cose particolari. La prima è la remissione dei peccati: il peccato d'origine ed anche gli altri peccati nel caso in cui il Battesimo sia ricevuto, come nel passato, in età adulta.

Inoltre, mi dona le virtù che mi fanno vivere nella famiglia di Dio, che sono: la Fede = credo in Te, o Padre, credo in Te, o Gesù che mi hai salvato, credo in Te, o Spirito Santo che mi fai vivere da figlio, e nella Speranza, perché siamo in cammino. Anche le letture di oggi ci dicono: "Se siete di lassù, cercate le cose di lassù". Ma io posso cercare le cose di lassù solamente mediante la Fede e la Speranza. Ma poi, anche l'Amore. Lo Spirito Santo che è Amore in modo particolare mi è stato donato nel giorno del mio Battesimo.

Queste sono le virtù fondamentali del cristiano e il dono più vero è quello di poter dire: "Sono figlio di Dio". Col Battesimo, dopo questa guarigione profonda della mia umanità, della mia anima che è stata liberata dal peccato, e dopo che mi sono stati dati i talenti fondamentali per vivere nella Casa di Dio, unito nella sua Vita, io posso dire che sono "figlio".

Questi sono i doni ricevuti nel Battesimo. Sorge allora una domanda: ma perché allora i cristiani non riescono a rispondere tutti, come dovrebbero, alle grazie di Dio? Per esempio, faccio una osservazione: domenica scorsa (Pasqua) il Santuario di Nettuno era stracolmo di gente, oggi c'erano molti banchi vuoti e P. Francesco che stamattina ha celebrato la Messa, nell'omelia ha detto giustamente: "Non si è capito che la Resurrezione di domenica scorsa continua. Anche oggi è giorno del Signore e siamo di nuovo qui a lodare, a benedire, a ringraziare Dio perché Gesù è il vincitore della morte, è risorto".

Purtroppo questa è la verità: i battezzati sono tanti, ma non tutti riescono a vivere profondamente il Dono, questa meraviglia che Dio ha operato in

noi nel Battesimo.

Se ne cerchiamo i motivi forse quello fondamentale potrebbe essere che il Battesimo viene dato ai bambini che lo ricevono per interposta persona non essendone coscienti, per la fede dei genitori, dei padrini. Il bambino non è ancora capace di compiere un atto libero e volontario, quindi questa grazia rimane in potenza. Nel sacramento c'è una duplice azione: l' "opus operatum" , la grazia di Dio viene data sicuramente perché Dio è fedele, Dio non può fare a meno di operare quello che dice, non torna indietro, Dio fa quello che ha progettato nel suo amore . Il Signore quindi nel Battesimo sicuramente dà le grazie di cui abbiamo parlato prima, però c'è bisogno che questa grazia venga accettata, venga capita e vissuta. Ecco allora che la grazia operata da Dio sicuramente ha bisogno dell'azione dell'uomo. E questa si chiama la grazia "operantis", la grazia di colui che deve agire, operare. E ci viene da domandare: "Qual'è la cosa più necessaria perché la grazia operi"? E' la FEDE.

Infatti leggiamo in Marco 16, 16: "Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo". Ancora in Giovanni 1, 13: "A quanti l'hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio"; ci vuole l'atto di accoglienza, bisogna desiderarlo, volerlo, e allora Dio si manifesta.

Ricordiamo anche l'episodio del funzionario della Regina Candace al quale Filippo spiega alcuni versetti di Isaia (Atti 8, 30 ss). Giunti vicino ad un corso d'acqua l'eunuco chiede di essere battezzato ed a seguito della sua professione di fede Filippo lo accontenta. Affinché la grazia di Dio si sviluppi - ripeto che la fede è fondamentale, c'è bisogno del desiderio profondo di aderire a Dio, di stare con Lui.

Ecco perché, fratelli, è tanto difficile essere cristiani se ci limitiamo solamente a soddisfare il precetto pasquale, a vivere una volta all'anno la grazia di essere figli di Dio. Come fa Dio a comunicarci la sua vita una volta all'anno , che fede è questa? Ci si professa credenti, ma poi non si va a Messa, non si prega, i sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucarestia sono dimenticati!

Oggi noi siamo qui riuniti, che cosa siamo venuti a fare? Desiderio di cose straordinarie? Desiderio di manifestazioni particolari di Dio per noi? A constatare se gli altri parlano in lingue? Ho il coraggio di accettare tutti i doni di Dio, compreso quello delle lingue, o già penso che non lo vorrei?

Questi sono degli aspetti molto importanti e così vuol dire che forse stiamo già mettendo delle condizioni a quell'azione che Dio vuole fare. Hai fede? Se è così mettiti nelle mani di Dio: "Signore, fa Tu, tutto quello che ti pa-

re; fammi diventare 'pazzo', o 'stupido!'; lasciamo che Dio operi come vuole, non chiudiamo il nostro cuore. Nella preghiera precedente, forse il Signore ha già parlato: "Togliti i sandali, togliti il tuo pregiudizio, la tua paura e tutto quello che ti lega, togliti! perché ora tu stai calpestando un luogo sacro". Hai la fede che veramente Dio ti sta chiamando a guardare il suo rovelo ardente, ad ascoltare la sua Parola? Allora dobbiamo veramente DARE TUTTO.

Ripetiamo la domanda di prima e cerchiamo di rispondere. Perché i cristiani a poco a poco non sono più riusciti a vivere con quella intensità di fede della prima comunità cristiana? La prima lettura della Messa di oggi ci parla della prima comunità cristiana (Atti 2, 42-48). Perché col passare dei secoli noi non riusciamo più ad avere quella potenza? Solo pochi arrivano a quella capacità di fede: i santi, e ottengono anche i miracoli.

Qui dobbiamo vedere le cause storiche che hanno portato a questo lento dissolversi della fede nella potenza di Dio. Le dobbiamo vedere come permesse da Dio, ma in questo momento guarite da Dio.

La grazia dello Spirito alla fine era limitata solamente ai sacramenti che ci potevano comunicare la vita del Signore, oppure a formule fisse, ai sacramentali. Ci sono in noi dei legami che non fanno operare Dio in tutta la sua potenza, e di questo ne facciamo continuamente esperienza. Il nostro peccato frena l'Amore di Dio.

Ma ora il Signore ci chiama sul serio a vivere profondamente questa "riscoperta" del suo Amore, della sua Grazia. Il Rinnovamento nello Spirito è questo momento di grazia particolare, nato nella Chiesa dopo il Concilio (conoscete già la storia). I Padri Conciliari riuniti in San Pietro, erano preoccupati profondamente e pieni di tristezza nel vedere i cristiani che non partecipavano più in un modo vero, attivo, alla vita di Dio, alla vita della Chiesa. Ma ci ha pensato il Signore. Loro hanno scritto i documenti, sicuramente ispirati perché preannunciarono già quello che il Signore avrebbe fatto, sono stati documenti profetici: "Lumen Gentium", "Sacrosanctum Concilium", ecc. Però Dio ha pensato all'altra parte, all'attuazione: sono sorti i Neo-catecumenali, i Cursillos de Cristianidad, e i Folocularini, il Rinnovamento nello Spirito, e tanti altri movimenti cristiani che se volessimo farne l'elenco, forse, non riusciremmo a farlo, che stanno sorgendo nella Chiesa.

Dio ha operato le sue meraviglie, ha suscitato questi movimenti che hanno riportato la Chiesa alla freschezza di quella primitiva.

Anche la riforma liturgica, tra l'altro, che cosa è se non riproporre ai

cristiani di oggi di vivere nella intensità di fede, di amore e di speranza della prima comunità? Ci sono state molte sofferenze, ma ora siamo tutti contenti di quello che abbiamo vissuto.

L'effusione dello Spirito, che si manifesta con i suoi doni, può avvenire per i fratelli che, inseriti nella comunità, accettano che altri preghino su di loro.

Perché "effusione"? (non infusione), cioè un qualche cosa che dall'interno sgorga fuori? Perché il Battesimo, la Confermazione, l'Eucarestia, la Riconciliazione che noi viviamo, il Matrimonio che tanti di voi hanno vissuto, per me l'Ordine Sacro, ci hanno comunicato lo Spirito Santo che viene dato da Dio e da nessun altro, non dai fratelli che pregano su di noi. Lo Spirito Santo è già in noi, ma non ne siamo stati coscienti, l'abbiamo legato. Ma noi ora pregheremo affinché lo Spirito Santo, attraverso i fratelli, attraverso la comunità, possa slegarsi manifestandosi all'esterno.

Senza esagerare, posso fare l'esempio del vulcano: dentro di noi c'è come un fuoco, il calore di Dio che vuole uscire, emergere fuori e forse, creare continenti nuovi. Il Signore vuole costruire una terra nuova. Dopo l'eruzione di un vulcano sembra che la terra sia informe. Così, dopo l'effusione, non riusciamo ancora a vedere tutto quello che il Signore ha operato, percepiamo forse solo la sua potenza in noi; poi, piano piano le cose si sistemano lentamente, gradualmente fino a quando diventiamo coscienti che veramente se non ci fosse Dio ... poveri noi!

Allora, i fratelli pregheranno perché lo Spirito che abbiamo già ricevuto si effonda, si manifesti nella nostra vita, non solamente come dono per noi, perché abbiamo sentito che attraverso la vita di grazia ci cambia anche umanamente, psicologicamente, ci può guarire anche fisicamente; ma, da questo avvenimento personale che ci fa godere di Dio, che ci fa sentire profondamente Dio, c'è l'altro aspetto. Se lo vivessi solo per me sarei come quel servo che prese il talento e lo sotterrò per paura di perderlo; invece bisogna farlo fruttare. Infatti, ascoltando le testimonianze dei fratelli dopo la preghiera di effusione, noi sentiamo che tutti sono trascinati dalla potenza di Dio a parlare, ad evangelizzare. Hanno il coraggio di parlare di Gesù e non di altre cose: questa è manifestazione dello Spirito Santo che viene effuso nei cuori, che trabocca all'esterno, è la scoperta del dono di Dio, delle sue meraviglie.

Vi ricordo quel paragone portato dal P. Raniero Cantalamessa: nel giorno del Battesimo ci è stato dato un "pacco-dono", contenente un tesoro prezioso.

Alcune volte, quando riceviamo un regalo bene incartato, con un bel fiocco ci dispiace di aprirlo per non sciupare la confezione, superando il desiderio di scoprirne il contenuto. Può darsi che anche nei confronti del Signore noi ci comportiamo in questo modo: siamo sicuri della presenza di Dio in noi, siamo certi della grazia che Lui ci ha donato, però abbiamo paura che si manifesti completamente. Lo vogliamo e non lo vogliamo, perché se Dio si manifesta completamente ci fa togliere i sandali! Ci vuole al completo, senza riserve!

Quando i fratelli che sono avanti nel Rinnovamento cominciano a sentire qualche sofferenza nel cammino spirituale, sarei tentato di dire (lo dico anche a me stesso): "Ma stai dando tutto? oppure ti stai trattenendo qualcosa o molte cose?". Perché se noi ci diamo tutti a Lui, Dio opera sempre le sue meraviglie. Quando ci chiudiamo in noi stessi vogliamo operare noi, non far operare completamente Lui. Così i nostri timori si risolvono in povertà personali, in povertà di gruppo, in povertà di comunità e così via. I nostri timori, le nostre paure, le paure di perdere, abbiamo dato, però forse non siamo così forti da dare sempre. Invece il Signore mi dice, come ha detto oggi a tutti quanti: "Donami tutto".

Questa è dunque la manifestazione del Signore che oggi, mediante la preghiera della comunità, la carità e l'amore dei fratelli, avverrà per coloro che si sono preparati attraverso le catechesi a questo giorno dell'effusione.

Qualcuno forse mi dirà di aver già percepito qualcosa di "strano" durante la preghiera di adorazione che abbiamo fatto. Alcuni hanno pianto, altri invece hanno lodato e ringraziato il Signore nella pienezza della gioia, altri hanno pregato con parole che prima non erano capaci di pronunciare. La risposta è che Dio non ha bisogno della preghiera organizzata per operare; se vuole può farlo in anticipo, o in tante altre circostanze.

Racconta P. Raniero Cantalamessa nel suo libro l'episodio riguardante un grande banchetto durante il quale san Francesco era stato nominato re della festa. All'uscita i suoi amici ballavano e cantavano per la strada, ma ad un certo punto si accorsero che mancava proprio Francesco. Tornando indietro lo trovarono quasi in estasi e gli domandarono se forse aveva deciso di prendere moglie. "Sì - rispose Francesco - sto pensando di prendere la più bella moglie che ci sia". Si ritiene che stesse pensando a Madonna Povertà o alla Chiesa. La realtà è che san Francesco in quel momento era stato colpito dalla luce della grazia di Dio, dalla azione dello Spirito Santo. Eppure usciva da un banchetto! e lo Spirito Santo si manifestò in lui come dono, richiamo, vocazione, chiamata.

Ma cosa opera questa chiamata del Signore? Si può manifestare in tanti modi : brevemente posso dire questo. Ci sono doni di consolazione che arrivano anche a farci molto piangere, anche uomini rudi. Oppure tante volte nella preghiera il Signore ci parla anche attraverso i fratelli per risolvere qualche problema o situazione grave. State tranquilli però che non si tratta mai di peccati; quelli il Signore non li svela, perciò andate nella pace a ricevere questa preghiera. Si tratta invece di passi della Scrittura che vengono letti o parole ispirate che fanno arrivare alla comprensione della volontà di Dio, o di qualche cosa di particolare.

Perciò durante la preghiera di effusione bisogna stare molto attenti ai passi della Bibbia che Dio ci dona; comunque i fratelli che pregano provvederanno a segnarli con cura su un foglietto, affinché poi possiate rileggerli a casa, nel silenzio della propria stanza, o in chiesa davanti a Gesù Sacramentato, per capire meglio quello che il Signore vuole fare nella nostra vita.

Questo è l'elemento positivo quando Dio si manifesta subito; per altri non è così. Può darsi che la manifestazione avvenga durante la settimana, o anche più tardi in diverse situazioni: a casa, nel gruppo. forse canterai in lingue se non è già avvenuto.

Altri forse entreranno nel deserto, cioè in una situazione di sofferenza spirituale; ma a questi fratelli io dico per rassicurarli che in questi casi sicuramente Dio porta ad una maturazione, ad una consapevolezza diversa e più profonda delle cose che lo riguardano. Perché? perché se tu riesci a perseverare nel momento della sofferenza, nel momento della croce, della aridità , quello che tu stai offrendo a Dio e l'insistenza con cui lo stai invocando diventano per te pace come quotidianità, diventa per te Dio-nella-tua-vita , non per un momento. Coloro che hanno superato questi momenti difficili, sono sicuramente quelli che maturano meglio nelle cose del Signore.

Quindi, vi dico: andate avanti, state tranquilli che Dio arriva, arriva per tutti. C'è quella parabola della chiamata degli operai a tutte le ore del giorno per andare a lavorare nella vigna del Signore. La chiamata alle ore del pomeriggio potrebbe significare proprio, oltre alla salvezza finale, anche quanto può avvenire dopo la preghiera di effusione.

Ora vorrei un po' riflettere con voi sul 'come' ci si deve avvicinare alla preghiera di effusione. Qual'è l'atteggiamento interiore che bisogna avere nel ricevere questa preghiera? Innanzitutto, come ci ha già istruiti il Signore nella preghiera precedente, bisognare DARE TUTTO, cioè abbandono all'azione dello Spirito Santo. E' vero che i fratelli ci domanderanno se vogliamo ri-

cevere qualche dono in particolare, e questo si può manifestare perché i fratelli così potranno pregare per questa intenzione. Però l'importante è di essere aperti a ricevere tutto quello che il Signore vuol dare, anche il dono delle lingue, come è espresso nell'atto di consacrazione. Purtroppo qualcuno ha delle prevenzioni in merito a questo dono, e c'è pericolo di 'legare' la potenza dello Spirito Santo: lasciamo fare a Dio tutto quello che vuole operare. Quindi: abbandonano all'azione dello Spirito Santo, consegna della propria vita nelle mani del Signore. Lui sa che io sono sacerdote, Lui sa che tu sei mamma, che tu sei papà, che tu sei fidanzato, che tu sei fidanzata, sa che tu sei figlio; per cui Dio, se ci affidiamo a Lui, non ci domanderà mai niente che sia contro quella che è la nostra natura, la grazia di stato che Lui invece ci ha assicurato, ci ha promesso.

Se noi diamo al Signore la nostra vita con serenità, Lui ci darà i doni che ci vuole dare e ci aiuterà a vivere ancora meglio quello che siamo, sicuramente.

C'è un'altra cosa che sto leggendo dai fascicoli del Seminario:

- Rinuncia alla propria mentalità, agli schemi preconcepiuti (pag.9 fasc.11).

Cosa vorrà dire questa frase? Tante volte noi partecipiamo ai gruppi di preghiera, però non siamo liberi. Per esempio, prima ho accennato al dono delle lingue che da alcuni non è accettato. Un altro dono che forse non accettiamo forse è la profezia in lingue, oppure siamo nel Rinnovamento ma siamo ancora 'rattrappiti', per cui non ce la facciamo ad alzare le mani, abbiamo timore, sembrano tutte esagerazioni, folclorismo; ho i miei preconcepiuti, la mia mentalità che mi impediscono di vivere nella libertà dello Spirito, tranquillo e sereno, guardando solamente Lui, pensando e cercando di fare solo quello che il Signore desidera. Lo Spirito non mi spingerà mai a guardare e giudicare il fratello e spesso nei nostri gruppi, se rimaniamo legati è perché stiamo troppo a guardare gli altri, quello che non fanno o che fanno, come lo fanno, come pregano, ecc. Così rischiamo di diventare un gruppo amorfo, e di perdere la spiritualità e la particolarità del Rinnovamento. Solo Gesù non deve essere perso di vista. Ogni movimento cristiano si esprime come il Signore muove nel cuore, quindi non stiamo a pensare al giudizio del fratello e nemmeno dobbiamo giudicare nessuno. Chiudiamo gli occhi e lodiamo Dio come ci sentiamo di fare: siamo riuniti davanti a Lui per adorarlo, sereni e nella completa libertà di figli.

- Rifiuto dell'attivismo, come pure della superficialità, del qualunquismo, della curiosità, della ricerca dello straordinario.

Questi sono tutti atteggiamenti da rifiutare. Per esempio, l'attivismo: voler fare perché vedo gli altri e vorrei fare di più. Questo non è esatto: l'attivismo fine a se stesso non serve a niente; se vogliamo agire solo per metterci in mostra offendiamo Dio. Se invece vogliamo essere attivi per amore e perché Dio manifesti la sua grazia e la sua potenza come Lui vorrà, allora non dobbiamo far altro che essere semplici nel cuore e obbedienti, così faremo veramente la volontà di Dio, nella pace senza agitazione.

La superficialità: la lettura di stasera verrà a proposito: è una tappa quella che stiamo vivendo, non è un arrivo. Nessuno stasera potrà dire di aver raggiunto la perfezione. Nel Rinascimento si cerca di far capire questo, facendo seguire altre catechesi alla giornata di preghiera per l'effusione, che è solo il raggiungimento di un punto, di una qualità, di un bene che però bisogna ancora completare, migliorare. Questo vuol dire che non dobbiamo fermarci, altrimenti diventiamo superficiali, ci areniamo negli stessi concetti, mentre Dio è talmente perfetto e infinito che tutti i giorni ci può parlare e tutti i giorni ci può muovere.

La curiosità: come alcuni sono riservati e hanno forse troppo rispetto umano, altri invece considerano l'esuberanza, l'esteriorità come punto focale di ciò che vogliono raggiungere, ma non basta.

Avete mai visto le bandiere tutte strappate per essere state troppo al vento? Forse abbiamo pensato: ma perché non le sostituiscono con altre nuove?

Perché dico questo? perché tutte le cose hanno il loro valore a tempo debito, al momento della luce, della grazia, quando Dio vuole operare: allora sono valide.

La ricerca dello straordinario: alcuni sentono parlare del dono delle lingue, lo desiderano; oppure il dono delle guarigioni, vorrebbero diventare chissà che cosa! Ma lasciamo fare al Signore, non andiamo espressamente a cercare queste cose. La sete di straordinario spesso disturba e fa perdere anche la giusta dimensione nello Spirito. Quante persone a volte passano da un avvenimento all'altro, da manifestazione a manifestazione, da Madre Speranza a Padre Pio, a Teresa Musco, da una apparizione privata a quell'altra! Però se, dopo, noi non viviamo la fede profonda, totale, in un modo vero, che vuol dire 'Dio nella mia vita', le leggi di Dio osservate nella mia vita, a che serve tutto questo? a niente! solo a ricevere doni in più, di cui Dio forse domani mi chiederà ancora più conto. Perché se vedo tutte queste cose meravigliose, però rimango sempre quella talpa che sta sotto terra e non vengo mai alla luce, il Signore mi dirà: "Che ne hai fatto dei talenti? Hai solo sprecato tempo".

- Rinuncia a satana e a tutte le sue seduzioni (naturalmente si deve rinunciare ad ogni rapporto con religioni non cristiane, pratiche di occultismo, magia, spiritismo, disordini sessuali, relazioni illecite, violenza, disonestà, ubriachezza, droga ...).

Volevo solo accennare a quanto si dice sempre nei nostri gruppi: se qualcuno nel passato per superstizione ha partecipato a sedute spiritiche, cartomanzia, magia, anche ingenuamente, è bene confessarsene prima di ricevere l'effusione.

- Coloro che vogliono ricevere la preghiera di effusione devono sviluppare atteggiamenti fondati sulla realtà evangelica:

- . scoprire e accettare la tenerezza di Dio che ci vuole suoi figli (spesso dopo l'effusione scopriamo che Dio è Padre, che non è un giudice, ma che ci vuole bene come un papà, che mi vuole suo figlio);
 - . aprirsi alla salvezza offerta da Gesù, sicuri che Lui è il nostro Salvatore (non c'è peccato che Dio non possa rimettere, di cui Dio non ci possa liberare, basta che io l'accetto come Salvatore della mia vita);
 - . essere sempre in ascolto dello Spirito che vuole amare noi e vuole amare in noi (cioè, essere talmente aperti all'azione dello Spirito Santo, che può parlare attraverso la Scrittura, attraverso il fratello, attraverso la mia preghiera personale perseverante e nel silenzio. Se mi metto all'ascolto Dio mi parla, mi comunica il suo amore, forse mi fa anche capire le necessità del fratello, come devo amarlo, come devo andare da lui. Dio mi fa anche capire i metodi da usare per aiutare) .
- Voler ricominciare ogni giorno da capo per una conversione radicale a Dio : e qui ritorniamo a quello che vi ho detto prima. Non pensiamo di essere santi, non pensiamo di aver raggiunto chissà cosa, pensiamo invece che tutti i giorni Dio ci parla e ci chiama a guarire da qualcosa, a migliorarci, a correggerci, a crescere. Ma per fare questo bisogna sentire lo Spirito Santo e per ascoltare lo Spirito ci vuole la preghiera.

Infine, per capire l'atteggiamento, lo stile di vita che dobbiamo assumere, mi riallaccio a quanto è stato detto, all'inizio, in preghiera:

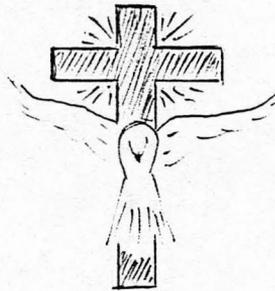
"VOCE DI UNO CHE GRIDA NEL DESERTO..." (Mt 3, 3). In quel momento ho immaginato Giovanni Battista circondato dalla moltitudine dei fratelli, che però subito dopo andava via e scompariva. Benediciamo il Signore.

*
*
*
*



*«Io sono voce di uno che grida nel
deserto: Preparate la via del Signore,
come disse il profeta Isaia».*

PREPARETE LE VIE DEL SIGNORE



...Ogni uomo vedrà la salvezza.

ELENCO DEGLI INSEGNAMENTI SCRITTI (Anno 1989/1990)

- N°1 - La preghiera nella Chiesa primitiva e spiritualità degli adulti
nel Rinascimento nello Spirito - (Padre Paolo PODDA, CP)
- N° 2 - La fede (don Renzo LAVATORI)
- N° 3 - Il peccato e la salvezza (Giuliano BONELLI) e Penitenziale (P. Paolo)
- N° 4 - "IL RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO" - Preseminario per la preghiera di
effusione - (Prof. Salvatore CULTRERA)
- N° 5 - Morire per evangelizzare - (Pier Luigi CASTALDI - membro dell'ICCR0)
- N° 6 - La misericordia - (P. Michele VASSALLO, Vocazionista)
- N° 7 - La preghiera di effusione - (P. Paolo PODDA, CP)

RIPARTIAMO DALLA PAROLA DI DIO

AMARE LA BIBBIA = AMARE LA BIBBIA = AMARE LA BIBBIA = AMARE LA BIBBIA = AMARE

Gruppo "MARIA" del R.n.S.

Basilica di S. Apollinare - ROMA

TUTTI I SABATI

Incontro di preghiera carismatica

Ore 16: Accoglienza e preghiere sui fratelli

Ore 17: Preghiera comunitaria e S. Messa

Ore 20: Preghiere sui fratelli.

PRO-MANOSCRITTO AD USO INTERNO DEL GRUPPO "MARIA"